

C.2.II. Rapporto 'Condividere'

Rapporto sui percorsi di condivisione delle esperienze dedicati agli amministratori degli enti locali, ai tecnici comunali e ai professionisti finalizzato a predisporre azioni di comunicazione e sensibilizzazione nell'ambito dei piani di emergenza

A cura di Regione Sardegna -
Direzione Generale della Protezione civile



Sommario

1. Introduzione	3
2. La condivisione delle esperienze e la pianificazione di protezione civile	3
2.1 Anci Toscana	4
2.1.1 Soggetti.....	4
2.1.2 Percorso e obiettivi.....	4
2.1.3. Risultati.....	4
2.2 Fondazione CIMA	5
2.2.2 Percorsi e obiettivi	6
2.2.3 Risultati.....	13
2.3 Regione Sardegna	13
2.3.1 Soggetti.....	13
2.3.2 Percorso e obiettivi.....	13
2.3.3 Risultati.....	21
2.4 Città di Nizza.....	21
2.4.1 Soggetti.....	21
2.4.2 Percorso e obiettivi.....	22
2.4.3 Risultati.....	22
3. Conclusioni	23

1. Introduzione

Nell'ambito della Componente Prevenzione e Protezione del progetto Proterina-3Évolution i partner hanno attuato azioni e interventi di prevenzione e protezione non strutturale per aumentare la capacità della zona di programmazione di pianificare la gestione del rischio alluvione.

In particolare, si è lavorato per sviluppare modelli di pianificazione di emergenza partecipata, implementando i modelli avviati nell'ambito di Proterina-Due ed estendendolo a più comuni con differenti dimensioni e numero di abitanti.

2. La condivisione delle esperienze e la pianificazione di protezione civile

I piani di protezione civile legano la loro capacità di supportare la prevenzione e la gestione della protezione civile alla condivisione di saperi e informazioni, e al coinvolgimento sistematico e continuativo delle popolazioni interessate. Condivisione e partecipazione sono finalizzate a sviluppare una maggiore consapevolezza dei rischi e alla crescita della resilienza delle comunità, che può essere intesa come fine della stessa protezione civile, e come condizione della sua efficienza e della sua efficacia. La protezione civile presuppone infatti il diffondersi e il radicarsi di comportamenti consapevoli e l'adozione di misure di autoprotezione da parte di cittadini e cittadine, in un dialogo con le istituzioni, nel rispetto delle disposizioni delle autorità di protezione civile e in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione che la stessa cittadinanza avrà contribuito ad elaborare.

La partecipazione può realizzarsi in vari ambiti, dalla formazione, alla pianificazione di protezione civile e attraverso il volontariato attivo. Obiettivo è il superamento di una concezione "compilativa" dei Piani di protezione civile a favore di una visione più evoluta, finalizzata a rendere questi strumenti pienamente operativi. È quindi necessario definire percorsi e procedimenti amministrativi innovativi, capaci di produrre sia politiche pubbliche sulla riduzione dei rischi, sia una maggiore consapevolezza da parte delle comunità esposte; mettendo a sistema le esperienze già avviate - ad esempio, i contratti di fiume e la pianificazione civile partecipata - e sviluppando la sperimentazione sui piani di emergenza partecipati.

La possibilità è quella di costruire un sistema di protezione civile più efficace ed efficiente, caratterizzato da una catena decisionale e operativa in cui le relazioni e la cooperazione sono valorizzate, creando nei territori senso di appartenenza a obiettivi e finalità comuni.

La condivisione e la partecipazione possono rappresentare inoltre l'elemento comune tra le disposizioni specifiche dei piani di protezione civile e il contesto delle politiche urbanistiche, ambientali e territoriali in cui le previsioni di piano vanno a inserirsi e, più in generale, tra diversi procedimenti amministrativi (come dimostrato dall'esperienza attuata dalla Fondazione CIMA nei Comuni di Albenga, Arcola e Ameglia, illustrata di seguito).

2.1 Anci Toscana

ANCI Toscana ha elaborato, a seguito di un percorso partecipato, le “Linee guida congiunte transfrontaliere per una corretta comunicazione alla cittadinanza dei contenuti dei Piani Comunali di Protezione Civile per lo sviluppo della consapevolezza del rischio”.

2.1.1 Soggetti

Soggetti coinvolti nelle attività e destinatari delle stesse sono stati il personale tecnico di Enti locali, funzionari di protezione civile, sindaci, esperti di comunicazione e personale dei Centri Funzionali Decentrati.

2.1.2 Percorso e obiettivi

Le linee guida sono state realizzate nell’ambito della collaborazione tra Anci Toscana e Dipartimento Scienze della Terra - DST dell’Università di Firenze, in un percorso partecipato che ha coinvolto amministratori e tecnici dei Comuni, della Regione Toscana, e degli Enti preposti alla gestione del rischio alluvione.

In particolare, sono stati organizzati due workshop coordinati da Anci Toscana e dal DST, ai quali hanno partecipato amministratori e tecnici di un gruppo di Comuni, della Regione Toscana, del Lamma e dell’Autorità di Bacino. Durante gli incontri, che si sono svolti a Montelupo Fiorentino il 20 ottobre 2017 e a Calci il 22 novembre 2017, tutti i soggetti coinvolti hanno esposto le loro esperienze ed evidenziato, sulla base delle rispettive competenze, le caratteristiche fondamentali di una corretta comunicazione del rischio in tempo di pace, in fase di allerta e ad evento in corso.

L’Università di Firenze - DST ha quindi provveduto ad elaborare una bozza di linee guida discussa con i partner di progetto nell’ambito di tre incontri: a Pisa il 16 novembre 2018, a Ghilarza (Oristano) l’11 dicembre 2018, e a Nizza il 14 febbraio 2019.

A seguito del confronto è stata redatta la versione definitiva delle linee guida.

2.1.3. Risultati

Al termine delle attività di progetto, le “Linee guida congiunte transfrontaliere per una corretta comunicazione alla cittadinanza dei contenuti dei Piani Comunali di Protezione Civile per lo sviluppo della consapevolezza del rischio” realizzate saranno distribuite in formato digitale a tutti i Comuni toscani dell’area di cooperazione.



2.2 Fondazione CIMA

L'esperienza portata avanti da Fondazione CIMA ha riguardato principalmente tecnici, amministratori e professionisti dei Comuni liguri di:

- Arcola e Ameglia (SP);
- Albenga (SV);
- Associazione di Comuni dell'Alta Val Polcevera (GE): Campomorone, Ceranesi, Mignanego, Serra Riccò e Sant'Olcese.

In particolare, per ciascuno dei gruppi di Comuni, è stato realizzato un percorso di condivisione ed empowerment che ha visto coinvolti i ricercatori di Fondazione CIMA e le Amministrazioni comunali, finalizzato alla discussione e definizione dei contenuti del piano di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico.

2.2.1 Soggetti

In totale, hanno partecipato a questi percorsi circa 45 tra amministratori, tecnici e professionisti comunali, facenti capo a differenti uffici. Il percorso, infatti, è stato indirizzato non solo alle strutture tecniche comunali, ma anche agli altri uffici potenzialmente interessati, partendo dal presupposto che la protezione civile sia una funzione "costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni,

gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo" (Art.1 del D.Lgs. 1/2018).

La Tabella 1 riporta una fotografia del numero medio di partecipanti agli incontri e degli uffici coinvolti in ciascun percorso nell'ambito di Proterina-3Evolution.

Tabella 1 Partecipanti agli incontri per la definizione dei contenuti del piano di protezione civile comunali.

Comune / Gruppi di Comuni	# medio di partecipanti per incontro	Uffici coinvolti
Alta Val Polcevera (GE)	13	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori pubblici • Ufficio tecnico • Area amministrativa • Sindaci • Liberi professionisti consulenti del Comune
Arcola e Ameglia (SP)	10	<ul style="list-style-type: none"> • Demanio • Ambiente • Lavori pubblici • Ufficio tecnico • Sindaci
Albenga (SV)	20	<ul style="list-style-type: none"> • UTC ambiente • Polizia locale • Urbanistica • Entrate patrimoniali • Ufficio Gare appalti e contratti • Segreteria generale • Sindaco • Ufficio sistemi informativi • Servizi demografici • Assessore alla protezione civile

2.2.2 Percorsi e obiettivi

Il percorso di condivisione ed empowerment costruito è stato finalizzato alla discussione e alla definizione dei contenuti del piano di protezione civile.

L'obiettivo del percorso è stato quello di costruire, tramite questi incontri di condivisione ed empowerment, un gruppo di lavoro comunale o intercomunale (nel caso dell'Alta Valpolcevera) non solo costituito dai tecnici che si occupano direttamente di Protezione Civile, che si sentisse coinvolto e responsabilizzato a partecipare alla funzione di protezione civile e nello specifico al processo di pianificazione ad essa relativa.

Si vuole infatti sottolineare che se da una parte è indispensabile che la struttura di protezione civile elabori o comunque conosca il piano - premessa fondamentale perché il piano possa essere bene applicato durante un'emergenza- altrettanto necessario è che gli altri uffici collaborino alla sua stesura fornendo le informazioni necessarie per la redazione del piano stesso.

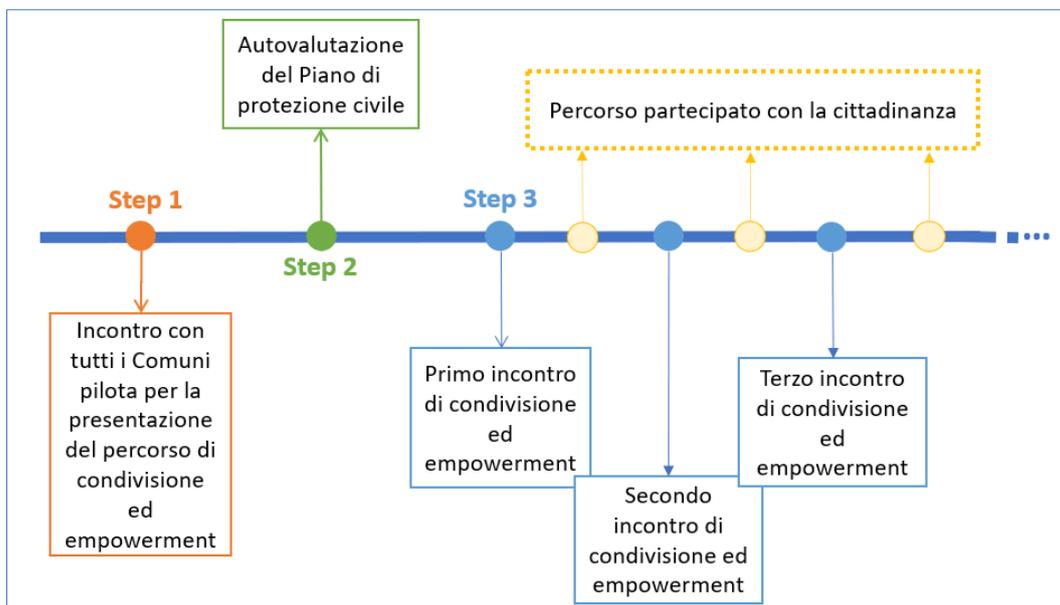
È infatti importante che il piano diventi uno strumento condiviso e conosciuto e che ciascuno ufficio partecipi al processo di definizione e miglioramento delle procedure, sentendosi soggetti coinvolti attivamente ed esercitando un'influenza sul processo, valorizzando le competenze di tutti.

Per raggiungere tale obiettivo, il percorso si è articolato in 3 step secondo lo schema riportato in Figura 1:

- incontro allargato che ha visto coinvolti tutti i Comuni pilota (step 1);
- autovalutazione dei piani da parte dei tecnici comunali per (step 2);
- definizione del percorso e dei suoi contenuti, sulla base di quanto emerso in fase di autovalutazione, articolato in 3 incontri specifici con i singoli Comuni e gruppi di Comuni (step 3).

Un elemento molto importante di questo percorso è che tutti sono stati costruiti in maniera integrata con quello di pianificazione partecipata con la cittadinanza e gli stakeholder (Figura 1). Questo ha consentito di affrontare durante il percorso temi che fossero coordinati con quanto previsto dagli incontri partecipati, in qualche modo preparando tecnici e amministratori ad affrontare in maniera efficace il processo di co-progettazione.

Figura 1. I 3 step del percorso di condivisione ed empowerment con gli amministratori e i tecnici dei Comuni pilota.



Step 1: incontro con tutti i Comuni pilota

Il percorso è stato avviato in maniera congiunta con tutti i Comuni pilota tramite un incontro di presentazione degli obiettivi e delle diverse tappe previste, definendo i ruoli di ciascuno, sia delle figure politiche che dei tecnici, e cogliendo l'occasione per condividere esperienze di buone pratiche liguri di pianificazione di protezione civile partecipata, tra cui quella dei Comuni di Arenzano (GE) e di Quiliano (SV).

Questo incontro è stata una prima occasione per dare la parola ai Comuni pilota sulla strutturazione del percorso e sulle aspettative e obiettivi di ciascuno.

Figura 2. Incontro con i tutti i Comuni pilota step del percorso di condivisione ed empowerment con gli amministratori e i tecnici (Genova, giugno 2017).



Step 2: autovalutazione del piano di protezione civile

Dopo il primo incontro, è stato richiesto alle diverse amministrazioni di autovalutare il proprio piano di protezione civile tramite l'utilizzo di un tool speditivo, così da rendere tutti - ricercatori CIMA e tecnici e amministratori comunali - consapevoli dello stato attuale dei contenuti del piano e del livello di "maturità" dello stesso, definendo di conseguenza i contenuti e lo sviluppo del successivo step del percorso.

Figura 3. Esempio di autovalutazione del piano di protezione civile e contenuti da approfondire nell'ambito del percorso di condivisione ed empowerment.

COMPOSANTE ESSENZIALE		AUTOVALUTAZIONE
A. ATTUALITÀ DEL PIANO		3,3
B. SCENARI DI RISCHIO		2,9
C. MONITORAGGIO		2,8
D. SISTEMA DI ALLERTAMENTO		3,0
E. MODELLO DI INTERVENTO		2,9
F. FASI OPERATIVE		3,5
G. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE		3,0
H. ESERCITAZIONI		2,0

PUNTEGGIO	
A. ATTUALITÀ DEL PIANO	Punteggio
Valutazione e procedure di aggiornamento e revisione	3
Trasmissione alla Regione	3
Responsabilità e partecipazione al processo di pianificazione	3,7
B. SCENARI DI RISCHIO	Punteggio
Identificazione dei rischi	4
Valutazione degli scenari	2,5
Mappatura	3
Scala e livello di approfondimento	3
C. MONITORAGGIO	Punteggio
Monitoraggio tramite presidi territoriali idrogeologici	2,5
Monitoraggio strumentale	3
Procedure di monitoraggio	2,7
D. SISTEMA DI ALLERTAMENTO	Punteggio
Integrazione nel Piano	3
E. MODELLO DI INTERVENTO	Punteggio
Sede del COC	3
Funzioni di supporto e modalità di attivazione e sostituzione	3,5
Flussi di comunicazione	1,7
Risorse	3
Aree di emergenza	3
F. FASI OPERATIVE (AZIONI)	Punteggio
Fasi operative e azioni	3,5
G. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Punteggio
Informazione e comunicazione alla popolazione	3
H. ESERCITAZIONI	Punteggio
Esercitazioni	2

COMPONENTI	
A. ATTUALITÀ DEL PIANO	-
B. SCENARI DI RISCHIO	DA FARE
C. MONITORAGGIO	DA FARE
D. SISTEMA DI ALLERTAMENTO	-
E. MODELLO DI INTERVENTO	DA FARE
F. FASI OPERATIVE	-
G. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE	-
H. ESERCITAZIONI	DA FARE

PUNTEGGIO	
A. ATTUALITÀ DEL PIANO	Punteggio
Valutazione e procedure di aggiornamento e revisione	-
Trasmissione alla Regione	-
Responsabilità e partecipazione al processo di pianificazione	-
B. SCENARI DI RISCHIO	Punteggio
Identificazione dei rischi	-
Valutazione degli scenari	DA APPROFONDIRE
Mappatura	-
Scala e livello di approfondimento	-
C. MONITORAGGIO	Punteggio
Monitoraggio tramite presidi territoriali idrogeologici	DA APPROFONDIRE
Monitoraggio strumentale	-
Procedure di monitoraggio	DA APPROFONDIRE
D. SISTEMA DI ALLERTAMENTO	Punteggio
Integrazione nel Piano	-
E. MODELLO DI INTERVENTO	Punteggio
Sede del COC	-
Funzioni di supporto e modalità di attivazione e sostituzione	-
Flussi di comunicazione	DA APPROFONDIRE
Risorse	-
Aree di emergenza	-
F. FASI OPERATIVE (AZIONI)	Punteggio
Fasi operative e azioni	-
G. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Punteggio
Informazione e comunicazione alla popolazione	-
H. ESERCITAZIONI	Punteggio
Esercitazioni	DA APPROFONDIRE

Step 3: incontri di condivisione con i tecnici e gli amministratori per ciascun Comune / gruppo di Comuni pilota

Sulla base dei risultati ottenuti dall'autovalutazione, sono state costruite le agende dei 3 incontri¹ di ciascun percorso le cui tematiche affrontate sono sintetizzate in maniera generale in Tabella 3 e il cui calendario è riportato in Tabella 2.

Tabella 2. Calendario degli incontri con i Comuni pilota in relazione allo Step 2.

	Incontro 1	Incontro 2	Incontro 3
Alta Valpolcevera	22 febbraio 2018	6 marzo 2018	15 marzo 2018
Arcola e Ameglia	7 giugno 2018	21 giugno 2018	28 giugno 2018

¹ Nel caso del Comune di Albenga sono stati organizzati 2 incontri.

Albenga	14 gennaio 2019	22 gennaio 2019	-
---------	-----------------	-----------------	---

Tabella 3 Tematiche generali affrontate durante il percorso

- ❖ Il rischio idrogeologico e idraulico in Liguria e il sistema di allertamento regionale.
- ❖ Autovalutazione del piano di protezione civile comunale: discussione sui punti di forza e debolezza.
- ❖ I contenuti del piano di protezione civile: cosa dovrebbe contenere un piano efficace?
- ❖ L'organizzazione del Comune: i numeri a disposizione della Protezione Civile, la partecipazione degli Uffici anche in fase di pianificazione, i rapporti con il volontariato, le risorse a disposizione, la collaborazione con gli altri enti.
- ❖ Il monitoraggio strumentale e i presidi territoriali idrogeologici.
- ❖ Laboratorio sulle Fasi operative e sulle azioni da mettere in atto.
- ❖ L'approccio partecipativo nella pianificazione di protezione civile².
- ❖ Laboratorio sugli scenari di rischio.
- ❖ Analisi e discussione sul nuovo Codice della Protezione Civile (D.lgs. 1/2018).
- ❖ Verso un piano intercomunale di Protezione Civile³.

Come si può osservare, le tematiche affrontate sono relative ad aspetti:

- tecnici sul rischio idrogeologico e idraulico e pianificazione di protezione civile;
- di contesto del Comune / gruppo di Comuni rispetto alla loro organizzazione e risorse e capacità di collaborazione con altri enti;
- normativi e di responsabilità.

Per quanto riguarda gli aspetti più tecnici, avendo come interlocutori un gruppo di amministratori e funzionari comunali preparati in maniera disomogenea rispetto ai temi della protezione civile, le tematiche sono state introdotte in maniera frontale dai ricercatori di Fondazione CIMa, lasciando poi ampio spazio a discussioni mediate e a laboratori interattivi, anche di simulazione, per far accrescere conoscenze, competenze e capacità dei partecipanti.

Ad esempio, sono stati organizzati due laboratori di simulazione (Figura 4 e Figura 5): uno di attivazione del piano di protezione civile nel caso di un'allerta e di un successivo peggioramento della situazione, e uno di elaborazione degli scenari di rischio, verificando e incentivando la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti. È inoltre stato organizzato un laboratorio sulle fasi operative e le azioni da mettere in atto, partendo da un esempio emblematico come quello delle scuole.

È inoltre importante sottolineare che in tale sede è stata affrontata la tematica della partecipazione, coordinando e responsabilizzando tecnici e amministratori rispetto al processo di pianificazione con la cittadinanza e gli stakeholder, mettendo in evidenza anche

² Con la collaborazione di SocioLab.

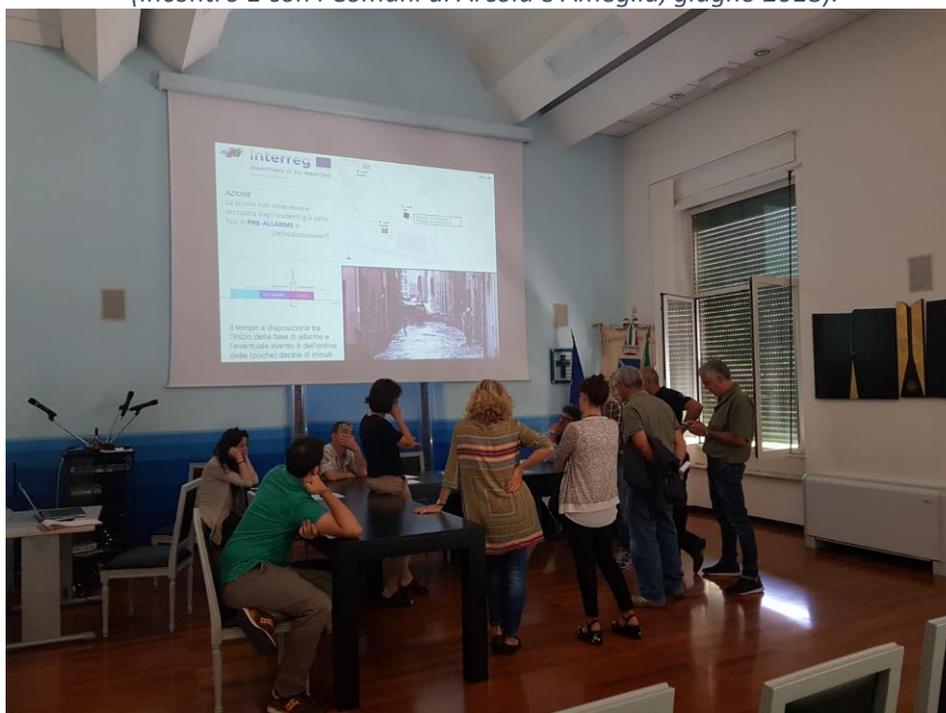
³ Si noti che tale tematica è stata affrontata solo nel caso dell'Alta Valpolcevera.

esperienze pregresse di partecipazione degli stessi Comuni, seppur in ambiti amministrativi differenti (e.g. bilanci partecipativi).

Figura 4. Laboratorio di simulazione di attivazione del piano di protezione civile nel caso di un'allerta e di un evento alluvionale (Incontro 1 con il Comune di Albenga, gennaio 2019).



Figura 5 Laboratorio di elaborazione degli scenari di rischio in maniera collaborativa (Incontro 1 con i Comuni di Arcola e Ameglia, giugno 2018).



Nell'ambito di tutti gli incontri, le tematiche affrontate sono state messe in relazione con il contesto organizzativo dei Comuni pilota, così da far prendere consapevolezza dello strumento di piano attuale e dei miglioramenti che possono essere implementati. Ad esempio, si riporta in Figura 6 un estratto della ricognizione di alcune caratteristiche organizzative condivise per alcuni casi pilota.

Figura 6. Estratto della ricognizione di alcune caratteristiche organizzative messa in atto nell'ambito del percorso.

Dati / Comuni	Mignanego	Ceranesi	Campomorone
Numero abitanti	3600	3900	7000
Superficie Comune[km ²]	16	32	26
Numero Assessori	3+1 (sindaco)	3+1 (sindaco)+1 (vicesindaco)	4+1 (sindaco)
Numero Dipendenti comunali	21	20	50
Numero Uffici/Aree	9/6	9/6	9/6
Protezione Civile (Ufficio e personale dedicato)	C'è la funzione di Protezione Civile, ma non c'è ufficio con personale esclusivamente dedicato	C'è la funzione di Protezione Civile, ma non c'è ufficio con personale esclusivamente dedicato	C'è la funzione di Protezione Civile, ma non c'è ufficio con personale esclusivamente dedicato
Volontari	Comunale (senza protocolli) < 10	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Intercomunale (10-20) con Campomorone ▪ Croce verde (senza protocolli) ▪ Croce rossa (senza protocolli) ▪ Alpini (senza protocolli) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Intercomunale (10-20) con Ceranesi ▪ Croce verde (senza protocolli) ▪ Croce rossa (senza protocolli) ▪ Alpini (senza protocolli)

Infine, sono stati approfonditi e discussi aspetti normativi e di responsabilità in relazione alle innovazioni derivanti dal nuovo Codice di Protezione civile (D.Lgs 1/2018), in due casi aprendo l'incontro ad altri Comuni liguri (Figura 7).

Figura 7. Discussione sul nuovo Codice di Protezione civile (Arcola e Ameglia, giugno 2018).



2.2.3 Risultati

I percorsi di condivisione ed empowerment sviluppati nei Comuni pilota hanno da subito evidenziato alcuni risultati tangibili, tra cui sicuramente un aumento dell'interazione tra i diversi uffici o tra i Comuni. Questo risultato è emerso con particolare evidenza nel caso dei Comuni dell'Alta Valpolcevera i cui tecnici hanno iniziato a confrontarsi anche al di fuori degli incontri sui temi affrontati, provando a prendere le misure per un percorso di coordinamento e collaborazione delle loro pianificazioni.

Inoltre, il percorso ha dato avvio a un processo di alfabetizzazione degli amministratori e dei tecnici dei diversi uffici rispetto al tema della protezione civile.

Questa esperienza di condivisione delle competenze ha portato quindi a un rafforzamento organizzativo e a un miglioramento delle competenze e quindi ha favorito un processo di capacity building delle istituzioni coinvolte, che dovrebbe ripercuotersi indirettamente anche in un miglioramento del piano e delle procedure ivi contenute.

2.3 Regione Sardegna

2.3.1 Soggetti

L'esperienza attuata in Sardegna ha previsto una sensibilizzazione ampia, rivolta ad amministratori e cittadini/e delle sette aree di allerta in cui si articola il territorio regionale; e un progetto pilota che ha coinvolto gli amministratori, i tecnici e la popolazione delle due regioni storiche del Sarrabus e del Gerrei, nella bassa valle del fiume Flumendosa.

2.3.2 Percorso e obiettivi

Incontri di sensibilizzazione

Sono stati organizzati sette incontri territoriali di sensibilizzazione per "pianificare ed agire la Protezione civile". Gli incontri, uno per ciascuna delle sette zone di allerta per il rischio idrogeologico in cui si articola il territorio della Sardegna, sono stati orientati sugli aspetti tecnici, normativi, gestionali e di comunicazione del rischio, e hanno inteso costruire una base conoscitiva comune per i diversi attori del Sistema di Protezione Civile, ponendo l'accento sugli strumenti che consentono di attuare al meglio le azioni di prevenzione e previsione.

Gli incontri si sono svolti nel corso del 2019 ad Assemini (24 aprile), Carbonia (29 aprile), Arborea (8 maggio), Macomer (9 maggio), Ozieri (14 maggio), Lanusei (15 maggio) e Olbia (23 maggio) e sono stati strutturati nella modalità di laboratori nei quali, in collaborazione con ANCI Sardegna, sono state utilizzate metodologie finalizzate ad attivare processi partecipativi: obiettivo delle attività è stato infatti rafforzare la conoscenza dei ruoli, delle competenze operative e degli strumenti di prevenzione indispensabili per costruire una partecipazione consapevole e attiva, promuovendo l'adozione dei comportamenti necessari per affrontare e superare le piccole e grandi emergenze del territorio.

Agli incontri, che hanno quindi rappresentato un'occasione di confronto e di segnalazione delle necessità conoscitive e operative dei territori, hanno partecipato 469 tra

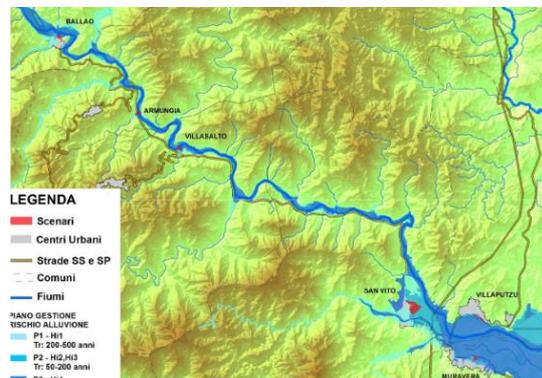
amministratori, dipendenti degli Enti locali, associazioni, insegnanti, cittadini e cittadine e volontari e cittadini/e.

Si riporta il dettaglio delle tipologie dei partecipanti.

	Tipologia partecipanti	numero
Partecipanti ai laboratori territoriali Aprile - maggio 2019	Amministratori	76
	Dipendenti comunali	133
	Dipendenti provinciali	10
	Dipendenti regionali	55
	Associazioni di volontariato	122
	Cittadini/e	73

Progetto pilota nelle Unioni dei Comuni del Gerrei e del Sarrabus

Una importante azione strategica è stata attuata nei territori ricadenti nelle due Unioni dei Comuni del Gerrei e del Sarrabus, nella bassa valle del fiume Flumendosa, e in particolare nei Comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, Armungia, Ballao, Escalaplano, nei quali in passato si sono verificate numerose esondazioni e allagamenti che hanno causato danni gravi e diffusi.



Il progetto pilota si è posto l'obiettivo ambizioso di costruire e sperimentare una procedura di pianificazione intercomunale per la gestione delle attività operative durante le fasi di allerta, di monitoraggio a cura del Centro funzionale regionale decentrato e dei presidi territoriali locali.

La Regione ha coinvolto gli amministratori e i tecnici dei Comuni e delle Unioni di Comuni nella realizzazione di un percorso articolato in diverse fasi. Con il supporto tecnico di ANCI Sardegna è stato rilevato preliminarmente lo stato dell'arte nei Comuni al centro della sperimentazione, analizzando i piani di protezione civile dei comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, Armungia, Ballao, Escalaplano e Villasalto e l'eventuale piano intercomunale comunale, con lo scopo di rilevare "chi fa cosa", come viene gestito il presidio territoriale, il

rischio nelle strutture scolastiche, produttive e nei luoghi di ritrovo collettivo, anche per verificare sovrapposizioni e punti di forza dei piani nei modelli operativi e del presidio.

Si è quindi passati alla fase operativa, “governata” scindendo il ruolo politico-istituzionale da quello tecnico-operativo: una strategia efficace che ha permesso di cogliere quali siano le questioni politiche aperte e quali effetti queste ultime generano su chi deve operare, con conseguenze che possono creare tensioni di tipo sociale e culturale.

Hanno avuto luogo 5 incontri partecipati per progettare la fase di pianificazione intercomunale, con il coinvolgimento di amministratori e tecnici comunali e regionali, secondo il calendario riportato di seguito.

	Incontri
Muravera	8 febbraio 2019 (intera giornata)
Muravera	6 giugno 2019 (mattino)
San Nicolò Gerrei	6 giugno 2019 (pomeriggio)
Villaputzu	27 giugno 2019 (mattino)
San Nicolò Gerrei	27 giugno 2019 (pomeriggio)

Agli incontri hanno partecipato 45 tra amministratori e tecnici dei Comuni e delle Unioni dei Comuni dell’area pilota, secondo il dettaglio seguente.

	Comune	partecipanti (amministratori, tecnici comunali)
Comuni aderenti all’Unione dei Comuni del Gerrei	Comune di Armungia	3
	Comune di Ballao	4
	Comune di Escalaplano	3
	Comune di Goni	2
	Comune di S. Basilio	3
	Comune di San Nicolò Gerrei	2
	Comune di Sant’Andrea Frius	2
	Comune di Silius	1
	Comune di Villasalto	3
	Unione dei Comuni del Gerrei	2
Comuni aderenti all’Unione dei Comuni del Sarrabus	Comune di Castiadas	3
	Comune di Muravera	4
	Comune di San Vito	7
	Comune di Villaputzu	4
	Unione dei Comuni del Sarrabus	2

Figura 1, 2. Gli incontri con gli amministratori e i tecnici dell'Unione Comuni del Gerrei e del Sarrabus (febbraio 2019)



Figura 3. Le prime risultanze del confronto riferite all'Unione Comuni del Sarrabus (febbraio 2019)



Figura 4. Amministratori locali e tecnici regionali verso la pianificazione intercomunale di protezione civile partecipata (Muravera, 8 febbraio 2019)



Gli incontri hanno prodotto quale esito la definizione delle opportunità derivate dall'applicazione del modello di intervento elaborato su scala intercomunale, e le prime ipotesi di integrazione di tale modello con proposte critiche e metodologiche.

Figura 5. Il confronto facilitato tra gli amministratori delle Unioni dei Comuni del Sarrabus e del Gerrei (luglio 2019)

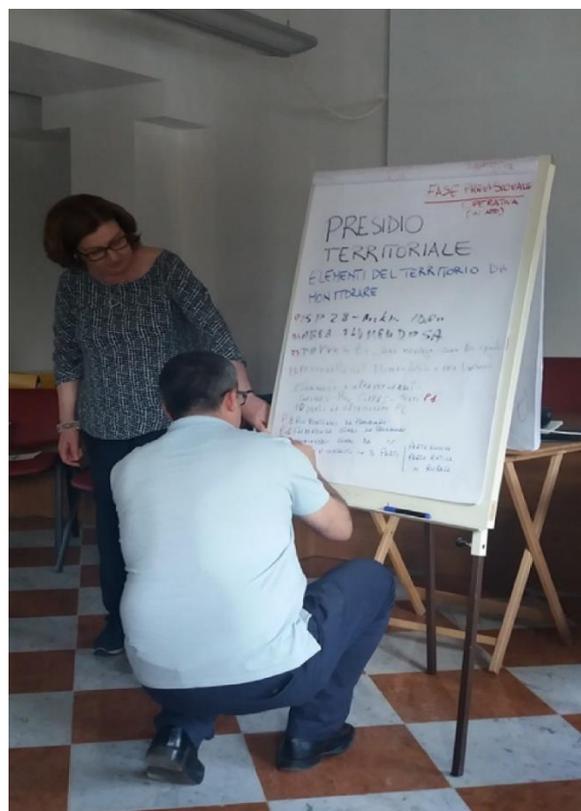


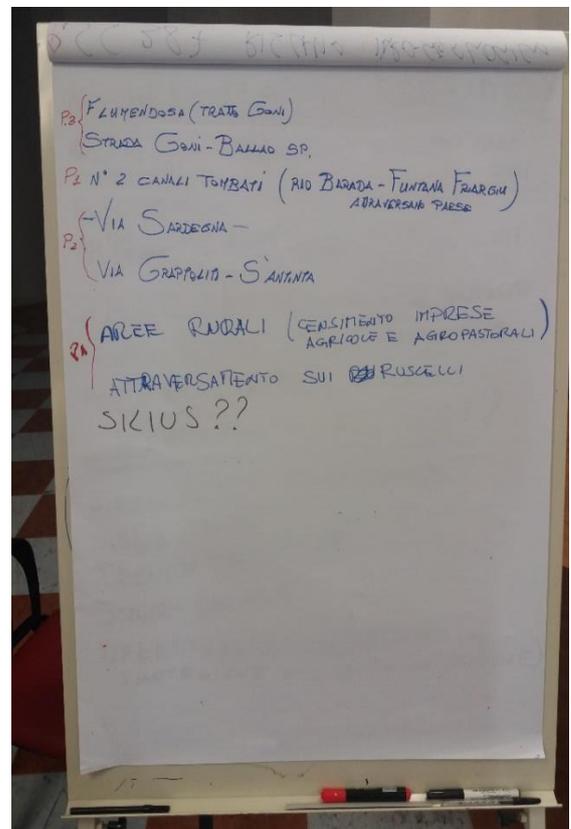
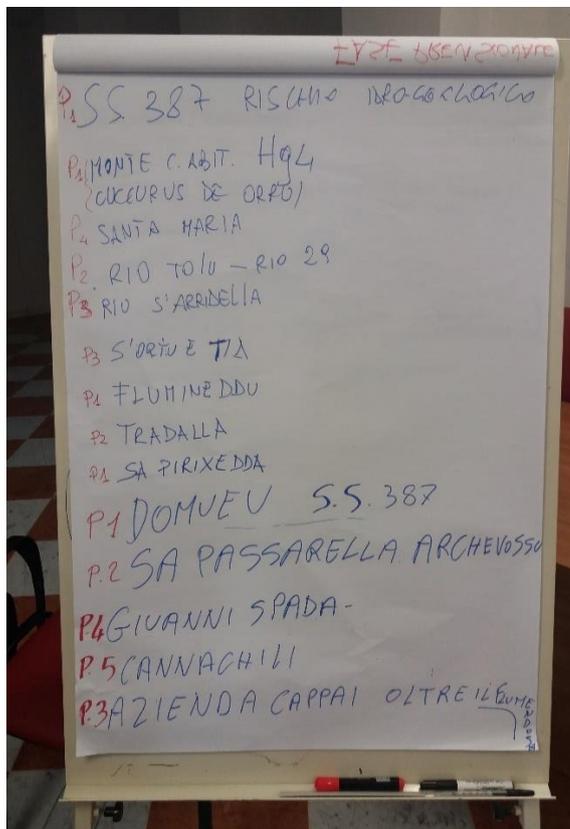
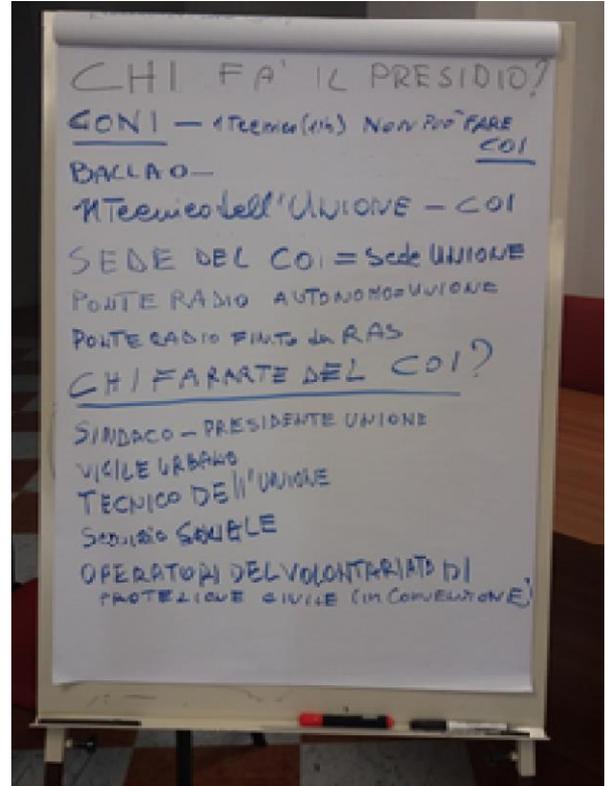
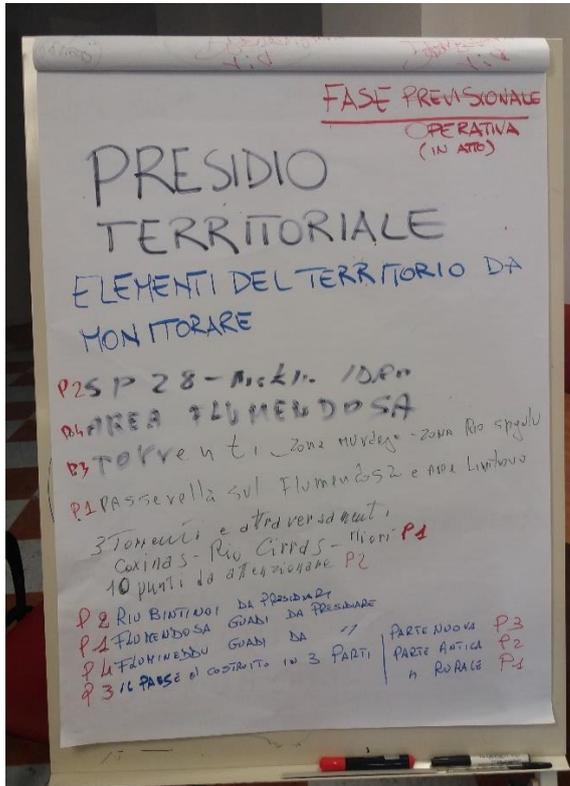
Figura 6. I Sindaci delle Unioni dei Comuni del Sarrabus e del Gerrei protagonisti del processo partecipato (luglio 2019)



Nel corso degli incontri si sono analizzate la fase di attenzione e monitoraggio, che deve poter essere governata in modo associato; il governo dello scenario evento in corso, posto sotto la guida del Sindaco e dello staff addetto alla partecipazione delle attività del COC. È stata inoltre evidenziata la necessità di un fondo da dedicare al pagamento degli straordinari e delle reperibilità del personale coinvolto: oneri che non sono previsti e che spesso determinano inefficienze operative e organizzative del sistema.

Il processo ha previsto infine l'elaborazione delle osservazioni raccolte, le cui risultanze saranno finalizzate alla redazione delle linee guida per la pianificazione intercomunale.

Figura 7. La visualizzazione del lavoro svolto - Pianificazione intercomunale: cos'è il presidio, chi lo fa, l'identificazione dei punti da presidiare, con quali priorità (luglio 2019)



La validazione del percorso: esercitazione di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico

Le attività di ascolto ed elaborazione hanno contribuito alla definizione di una esercitazione di livello regionale, svolta per la prima volta in Sardegna, programmata in occasione della prima settimana nazionale della Protezione Civile (16 ottobre 2019).

L'esercitazione ha avuto come scenario il territorio del Sarrabus-Gerrei e ha sperimentato e validato il processo di pianificazione avviato, coinvolgendo tutti gli attori del sistema, istituzionali e privati.

Figura 8. La copertina del documento di impianto dell'esercitazione (ottobre 2019)

Prima esercitazione regionale di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico



Obiettivi dell'esercitazione sono stati:

- testare il Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi;
- verificare il modello d'intervento approvato nel progetto pilota di pianificazione intercomunale, redatto all'interno del progetto Proterina3 Evolution;
- testare le pianificazioni comunali di protezione civile dei Comuni interessati;
- valutare i tempi di intervento delle forze di soccorso e l'adeguatezza delle risorse disponibili, in termini di uomini, mezzi e materiali;
- testare l'attivazione della Colonna Mobile Regionale della Sardegna - CMRS;
- favorire l'integrazione operativa tra tutti gli Enti e organismi coinvolti attraverso l'attivazione delle diverse funzioni di supporto all'interno della SORI e del CCS;
- perfezionare le capacità del personale impegnato nei compiti organizzativi, direttivi ed operativi;

- informare e sensibilizzare la popolazione sulle situazioni di emergenza ipotizzate.

Figura 9. Le informazioni distribuite alla popolazione nel corso dell'esercitazione (ottobre 2019)

Attività informativa al Ponte di Ferro





**Esercitazione di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico
 FLUMENDOSA - SARRABUS - GERREI 2019**



Buongiorno,

vi informiamo che è in corso una esercitazione di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico che interessa l'asta fluviale del Flumendosa, in particolare i Comuni di Ballao, Armutgia, Villaputzu, San Vito, Muravera e Villaputzu.

L'esercitazione è organizzata ipotizzando un evento alluvionale simile alle alluvioni del 2013 e del 2016.

Gli scenari di rischio presi in considerazione interessano solo alcuni isolati degli abitati di Ballao, San Vito, Muravera e Villaputzu e due ponti nei territori di Armutgia e Villaputzu.

In caso di evento alluvionale reale la viabilità sul Ponte di Ferro che state attraversando viene chiusa in ambedue i sensi di marcia.

Infatti, in caso di emergenza ai sensi dell'ordinanza N. 1 del 5 febbraio 2018 del Dirigente dell'Area lavori pubblici – servizio viabilità della Provincia del Sud Sardegna, al superamento della quota di 3,25 dell'asta idrometrica posizionata sotto il ponte, la viabilità verrà chiusa in ambedue i sensi di marcia da parte degli agenti di polizia stradale di cui all'articolo 11 del Codice della Strada.

Per evitare di creare eccessivo disagio ai cittadini interessati, in particolare a chi attraversa la strada provinciale n. ex SS 125, in occasione della esercitazione non verrà chiuso il Ponte di Ferro, così come previsto in caso di evento alluvionale reale.

Nell'occasione è stato organizzato un evento di informazione e comunicazione che ha visto la partecipazione, oltre ai partner del progetto Proterina3É, amministratori e tecnici di enti regionali, Comuni e Unioni dei Comuni, associazioni di Protezione Civile comunali e territoriali, rappresentanti degli Ordini Professionali.

2.3.3 Risultati

Le attività svolte in Sardegna nell'ambito del progetto Proterina3É hanno indubbiamente contribuito al rafforzamento organizzativo e al miglioramento delle competenze rispetto al tema della protezione civile, e del rischio idraulico e idrogeologico in particolare, rivelando le grandi potenzialità emergenti dal confronto e dal coordinamento tra gli attori del sistema coinvolti: in questo senso sono più che significative le foto che testimoniano il lavoro compiuto dai sindaci dei Comuni dell'area pilota per definire il piano di protezione civile intercomunale. È quindi fondamentale proseguire la collaborazione e il dialogo.

2.4 Città di Nizza

2.4.1 Soggetti

Le attività si sono svolte in un'area urbanizzata attraversata dal fiume Magnan soggetta a rapide inondazioni cinetiche (regime mediterraneo delle Cévennes). Il perimetro interessato ospita circa 11.000 abitanti, 350 unità abitative, 280 aziende e 1.400 dipendenti di diverse realtà economiche.

Il progetto ha coinvolto a livello locale 15 agenti tecnici, provenienti dalle due autorità locali, Città di Nizza e Métropole NCA, componenti del Comitato tecnico incaricato dell'attuazione delle due componenti del progetto - la piattaforma di supervisione del rischio di alluvione e la realizzazione dei totem. I tecnici sono stati coinvolti nell'ambito di una collaborazione interfunzionale tra i servizi della Città di Nizza (condivisi con Métropole NCA) del Dipartimento di prevenzione e gestione dei rischi responsabile del progetto (6 tecnici), il Dipartimento Sistemi informatici e un esperto in architettura di soluzioni e infrastrutture di rete (5 tecnici). Ha inoltre dato un contributo alle attività, in termini di competenza e consulenza, anche il personale di servizi non condivisi di NCA Métropole: 3 tecnici della divisione Idraulica e Pluviale del Dipartimento Qualità Aria, Acqua e Ambiente, e la Subdivision de Nice, con un tecnico responsabile della regolazione dell'esposizione sulle strade pubbliche del territorio di Nizza.

Lo stato di avanzamento del progetto è stato posto sotto l'autorità del sindaco di Nizza, rappresentato dal Direttore generale dei servizi della città di Nizza e della Métropole NCA, responsabile dell'amministrazione dei servizi responsabili dell'attuazione e implementazione del progetto.

2.4.2 Percorso e obiettivi

E' stato realizzato un percorso con totem, articolato attorno a 7 "tappe/totem", situate sulla strada pubblica lungo il fiume Magnan, con informazioni sull'attuazione del progetto Proterina3-Evolution e sul lavoro sul campo svolto dalla Città di Nizza nell'ambito della partnership transfrontaliera. Questo il percorso:

- il totem 1 presenta la struttura generale transfrontaliera del progetto Proterina3-Evolution;
- i totem da 2 a 7 presentano il corso d'acqua, la sua storia, il rischio di alluvioni, la strategia di prevenzione e gestione del rischio sviluppata dalla Città di Nizza, quindi i dettagli della piattaforma di supervisione del rischio di alluvione (oggetto di sperimentazione), in relazione alle posizioni delle telecamere intelligenti lungo il fiume.

2.4.3 Risultati

I totem realizzano un percorso pedagogico comunicativo di tipo museale, ma immerso nel campo in un sito naturale e urbano. I totem sono inoltre implementati con tag NFC che consentono ai visitatori di accedere direttamente alla sezione del sito web della città di Nizza dedicato al progetto Proterina3É per acquisire ulteriori informazioni.

3. Conclusioni

I percorsi di condivisione sviluppati nei territori pilota hanno prodotto alcuni risultati tangibili, tra cui sicuramente un rafforzamento delle competenze degli attori coinvolti rispetto al tema della protezione civile.

Le sperimentazioni attuate evidenziano alcuni importanti elementi comuni:

- la centralità della partecipazione e della condivisione attiva, sia nella costruzione dei piani e delle procedure in ciascun ufficio, valorizzando le competenze (Fondazione CIMA), che nel coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder nel corso degli incontri partecipati (ANCI Toscana, Fondazione CIMA, Regione Sardegna);
- il valore del confronto e della interazione: tra i diversi uffici (Fondazione CIMA, Ville de Nice), tra i diversi Comuni (Fondazione CIMA, Regione Sardegna) e tra i diversi attori del sistema di protezione civile (Regione Sardegna, Ville de Nice). Il percorso di collaborazione e coordinamento delle pianificazioni, la condivisione delle competenze e il lavoro comune crea reti fiduciarie (Comuni dell'Alta Valpolcevera in Liguria, Unioni dei Comuni del Gerrei e del Sarrabus in Sardegna) che rafforzano la fase conoscitiva e possono portare a processi decisionali più rapidi e meglio informati.
- l'importanza delle esercitazioni quale momento fondamentale nel processo di formazione delle componenti del sistema di Protezione Civile, e parte integrante della Previsione e della Prevenzione: i laboratori di simulazione e sulle fasi operative organizzati da Fondazione CIMA, l'esercitazione su scala intercomunale/regionale svolta in Sardegna hanno consentito di sperimentare l'interoperabilità tra le diverse componenti, validando le procedure in uno scenario reale ma non di emergenza, aiutando ad identificare i punti di forza del sistema e mettendo in evidenza le criticità per le quali trovare soluzione.